# Nel mondo degli adulti... essere famiglia

## Percorso giovani famiglie

**Azione Cattolica Italiana**
Diocesi di Molfetta Ruvo
Giovinazzo Terlizzi

scheda4

con giustizia

In questa scheda cerchiamo di porre l'attenzione sulla ricerca di giustizia in questo tempo in cui sempre più famiglie si trovano a confrontarsi e convivere con la difficile crisi economica che rischia di minare le fondamenta e gli equilibri della famiglia stessa e quindi della società.
Mettere al centro la giustizia in questo scenario, impone una restituzione di dignità in tutte quelle situazione di povertà che spesso convivono sul pianerottolo di casa.
La ricerca della giustizia, quindi, diventa la veste da indossare per essere degni dell'invito rivoltoci dal Signore. L'invitato non deve avere altro requisito, se non la veste adeguata che permette all'invitato stesso di diventare inviato. Chi è persona giusta e di giustizia è testimone universale dell'amore, qualunque sia la fede che professa.

## Dalla vita alla Parola

### Interroghiamoci

La ricerca della giustizia all'interno della nostra famiglia vuol dire innanzitutto cercare di darsi una regola di vita che consenta a ciascuno di vivere in relazione con gli altri nel rispetto dei ruoli e dei diritti/doveri.

*Una regola di vita non nasce dal gusto delle imposizioni. È piuttosto la ricerca di un aiuto concreto per chi vuol raggiungere la meta che è la santità e la perfezione della coppia e della famiglia. Chi teme di mettere regole alla sua vita matrimoniale, rischia forse di non trovare mai il tempo di far le cose che pur vorrebbe fare, con evidente danno. Porsi una regola non vuol dire fare le cose senza amore (l'amore infatti bisogna mettercelo certamente!), ma impedire alla pigrizia di vincere sul bene che è da fare e impedire al mondo di stritolare l'amore familiare con la sua folle corsa.* (Venite in disparte... e riposatevi un po' – Comunità di Caresto)

Attraverso una riflessione di coppia cerchiamo di individuare una regola di vita idonea alla nostra famiglia che evidenzi i protagonisti di tale regola, i diritti ed i doveri di ciascuno e le modalità di attuazione.
Papa Francesco ci consiglia come regola fondamentale per la coppia il fare la pace a conclusione di ogni giornata. Quali fondamenti intendiamo porre alla nostra regola di vita familiare?

*Un giovane sognò di entrare in un grande negozio. A far da commesso, dietro il bancone c'era un angelo. "Che cosa vendete qui?", chiese il giovane. "Tutto ciò che desidera", rispose cortesemente l'angelo. Il giovane cominciò ad elencare: "Vorrei la fine di tutte le guerre nel mondo, più giustizia per gli sfruttati, tolleranza e generosità verso gli stranieri, più amore nelle famiglie, lavoro per i disoccupati, più comunione nella Chiesa e... e...". L'angelo lo interruppe: "Mi dispiace, signore. Lei mi ha frainteso.*
*Noi non vendiamo frutti, noi vendiamo solo semi".* (L'importante è la rosa – Bruno Ferrero)

*Oggi si potrebbe pensare che l'obbedienza non sia più di moda; le regole poi men che meno. E si potrebbe correre il rischio di vedere presente Dio nella storia di ieri e non in quella di oggi. Errato. Dio opera quanto e più di ieri. Non è cambiato nulla. Dobbiamo solo imparare a guardare con occhi nuovi. Credo che molti genitori abbiano vissuto l'esperienza di vedere rientrare il proprio figlio adolescente mogio, a testa bassa, con la multa per non aver portato il casco col motorino. Glielo avevano raccomandato migliaia di volte, ma aveva dovuto "picchiare la testa" per capire, (a volte non basta una sola multa!). credo che se questi genitori, riuscendo a tacere la soddisfazione di sbottare "te l'avevo detto!" lasciassero parlare il cuore, questo direbbe: "grazie Signore che oggi nostro figlio ha imparato qualcosa alla scuola della vita!". Forse a Lui piace che oggi l'uomo "picchi la testa" ogni tanto, chissà! (...)*
*Tra genitori un po' troppo autoritari ed altri, peggio, troppo lassisti ci sono tutte le vie di mezzo perchè la coppia pensi, inventi, realizzi le sue regole, ciò che sarà il loro stile di vita. Magari lotteranno per anni per "stupidaggini": non si buttano a terra le calze sporche, si chiudono le porte, i cassetti, le ante degli armadi... ciò che conta è che vi sia accordo, complicità, intesa, ed anche, un allegro prendersi un po' in giro. Soprattutto, l'obbedienza al bene, alla Sua volontà. Che non vuol dire "se io faccio il bene andrà tutto bene", ma quell'affidarsi a Dio nella buona e nella cattiva sorte, certi che sarà con noi tutti i giorni della nostra vita.* (Venite in disparte... e riposatevi un po' – Comunità di Caresto)

- Come possiamo trasmettere anche ai nostri figli la necessità di avere una regola di vita fondata sull'altruismo, la disponibilità, l'accoglienza?
- Compromessi, silenzi e omertà, così come l'ottenere risultati facili mediante sotterfugi, scorciatoie e raccomandazioni, sono tutti nemici della ricerca della giustizia. Come ci comportiamo in famiglia e nel vicinato per onorare la giustizia?

## In ascolto della Parola

**Mt 5, 6**
*«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.»*
**Mt 5, 10**
*«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.»*
**Mt 5, 20**
*«Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.»*
**Mt 6, 33**
*«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.»*

La "giustizia" sulla quale Matteo insiste è la giustizia di Dio, la giustizia del regno di Dio. La giustizia dell'uomo, le opere buone, la cura dei poveri, il rigore nelle relazioni sociali, il rispetto delle leggi, acquistano uno spessore e una dimensione nuova quando ricevono la linfa della giustizia di Dio. Giustizia di Dio e giustizia dell'uomo non sono in alternativa e nemmeno parallele tra loro. Quando questo accade, si "assolutizzano", si congelano e la lettera prevale sullo spirito in entrambe le direzioni. Lo spirito autentico di ogni giustizia sono il rispetto, l'affermazione e la promozione della dignità dell'uomo secondo la misura dell'amore di Dio.

*La radice è la giustizia di Dio; è lui che ci fa giusti, è la sua grazia che ci rende giusti. Il fiore sono le opere buone secondo la volontà di Dio. Il frutto è la giustizia sociale, la solidarietà, la carità, quell'atteggiamento per cui l'uomo non punta tutto sulla propria soddisfazione o il proprio interesse, ma li sottopone all'impegno per la difesa della vita e della dignità del fratello più povero.* (Beati voi! – C.M. Martini)

Nelle beatitudini, avere "fame e sete" della giustizia non indica semplicemente una disposizione interiore, cioè la buona volontà di impegnarsi; indica qualcosa che è ancora più di un desiderio: manifesta un bisogno che si avverte vivissimo dentro di sè e che ha necessità di essere appagato per vivere. È il bisogno di mettersi "in sintonia" con Dio, di avvertire che la sua volontà si compie, come chiediamo nel "Padre nostro". La beatitudine dice che gli affamati e gli assetati di giustizia "saranno saziati". Significa che Dio è dalla parte del giusto e che nell'esercizio della giustizia si proverà una sensazione di appagamento e di pienezza. È la sensazione che quanto si è speso perchè la vita cresca e si affermi, ti ritorna indietro moltiplicato per cento e ti fa già sentire il cuore battere al ritmo della vita eterna.

*Recitare lentamente il «Padre nostro» ci educa ad avere fame e sete della volontà di Dio. Recitatelo lentamente, soffermandovi a gustare ogni invocazione, quasi sentendo fame e sete del dono che viene richiesto.* (Beati voi! – C.M. Martini)

## Dalla Parola alla vita

### Esercizi di laicità

*La libertà umana spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza, come si degrada quando*
*egli stesso, lasciandosi andare a una vita troppo facile, si chiude in una specie di aurea solitudine. Al contrario, essa si fortifica quando l'uomo accetta le inevitabili difficoltà della vita sociale, assume le molteplici esigenze dell'umana convivenza e si impegna al servizio della comunità umana. Perciò bisogna stimolare la volontà di tutti ad assumersi la propria parte nelle comuni imprese.*
*…Dobbiamo sentire la responsabilità che a tutti venga riconosciuta la propria dignità: è il saper leggere e denunciare le ingiustizie, è il servire la città. Tutto questo dipende anche da ciascuno. Si tratta di saper interpretare i diversi modi con i quali si presentano le varie forme di ingiustizia.* (Gaudium et spes, 31)

Proviamo a costituire un "processo": da un lato l'accusa, dall'altro la difesa ed una giuria. Si estraggono delle situazioni che mettono in discussione atteggiamenti di "giustizia". È un modo per verificare la nostra sensibilità (accusa) e tirar fuori le motivazioni che ci portiamo dentro, ben radicate, che ci sforziamo di nascondere e dalle quali facciamo fatica a liberarci, che non ci rendono ancora veri uomini e donne di giustizia (difesa). Sarà questo un modo per fare discernimento su alcune situazioni reali. Per esempio:

- All'ufficio postale, vedo un amico già in coda e gli consegno anche le mie bollette. Giusto o sbagliato?
- Davanti al supermercato c'è il carrello della Caritas. Compro qualcosa e la metto dentro, ma cosa? Quello che comprerei per me o qualche prodotto di qualità inferiore e che costa di meno?

# Nel mondo degli adulti... essere famiglia

## Percorso giovani famiglie

**Azione Cattolica Italiana**
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

scheda4

con giustizia

*Donaci, Signore, occhi nuovi per vedere le cause ultime delle sofferenze di tanti nostri fratelli, perché possiamo essere capaci di aggredirle. Si tratta di quelle nuove povertà che sono frutto di combinazioni incrociate tra le leggi perverse del mercato, gli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche e l'olocausto dei valori ambientali sull'altare sacrilego della produzione.*
*Ecco allora la folla dei nuovi poveri. Sono, da una parte, i terzo mondiali estromessi dalla loro terra, i popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza, le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze, le genti angariate dal debito estero. Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazzandosi di fatica, sono condannati a vivere sottacqua e a non emergere mai a livelli di dignità.*
*Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere "occhi nuovi".* (Occhi nuovi – don Tonino Bello)

- La cura dei poveri, il rigore nelle relazioni sociali, il rispetto delle leggi sono alcune modalità per rispondere alla "fame e sete di giustizia". Su quale di questi aspetti si può concentrare la nostra famiglia in questa fase di vita, coinvolgendo, se possibile, anche i figli?
- Spesso non "abbiamo il tempo" per guardarci attorno e scoprire la "fame e sete di giustizia" delle altre persone. Andiamo incontro agli altri pertecipando attivamente alle attività della Caritas per la raccolta di fondi e mettere a disposizione le nostre competenze professionali per sostenere e incoraggiare chi ne ha bisogno.

Con i dieci comandamenti Dio ha insegnato all'uomo ciò che non è giusto e che non si deve fare. Con le beatitudini Gesù ci dice che non basta "non fare" se vogliamo davvero essere suoi figli, dobbiamo anche fare! Di fronte al male e all'ingiustizia dobbiamo agire, non basta 'non fare niente' per sentirsi la coscienza tranquilla. Thomas Merton era un monaco trappista che viveva in un eremo, molto sensibile alle tematiche della pace. Viveva e pregava in un eremo vicino a una base militare USA in cui stavano sperimentando nuovi missili. Mentre pregava, lui vedeva e sentiva questi aerei e questi missili e rifletteva: - Non possiamo cullarci nell'illusione di essere spettatori innocenti: solo perché dico, non sono io che guido l'aereo. In realtà chi assiste all'ingiustizia e non dice niente, e non fa niente per opporvisi, si trasforma automaticamente in uno spettatore colpevole. Se non vogliamo essere complici dell'ingiustizia dobbiamo lasciare la nostra comoda sedia nell'ultima fila del loggione e trasformarci in attori. Non esiste lo spettatore innocente.

- Non esiste lo spettatore innocente. Come ti poni di fronte all'ingiustizia: da spettatore o da attore?
- Mi impegno nella "lotta" per cambiare la situazione di ingiustizia e dello sfruttamento, o mi convinco che davvero non c'è più nulla da fare?
- Essere in favore della pace e nonviolenza è, come oggi si dice, promuovere la "convivialità delle differenze". Promuovo una cultura di pace, del perdono e di accettazione reciproca?
- Rifiuto come famiglia la cultura della guerra, dando spazio ai rapporti umani limpidi e carichi di tenerezza? Ho l'autorevolezza per denunciare, dovunque la noti, l'ingiustizia?

## In preghiera

*Signore Dio come desidero vederti,*
*ma non voglio amare il collega antipatico e arrivista,*
*l'amico petulante e possessivo, il vicino chiassoso.*
*Voglio vederti,*
*ma non amo i lavavetri e i "vùcumprà",*
*non sopporto gli zingari,*
*ce l'ho  con gli extracomunitari che vengono a rubarci il lavoro.*
*Voglio vederti,*
*ma non mi va giù il parroco perché è un "faccio tutto io",*
*non mi va giù il Vescovo che non sa decidere,*
*non mi va giù il Papa perché fa troppi viaggi.*
*Signore Dio io amo te.*
*Tu non sei invadente, ne possessivo,*
*non sei petulante, né chiassoso*
*non sei arrogante ,né fastidioso.*
*Tu sei perfetto, tu non dai nessun fastidio.*
*Signore Dio, davvero per vederti,*
*devo amare anche la gente fastidiosa.*
*Non potresti farti vedere nell'alba e nel tramonto,*
*nei mari e nelle vette dei monti,*
*o almeno nei volti dei belli e dei simpatici.*
*No. Ti posso vedere soltanto anche amando la gente noiosa.*
*Signore Dio come sei strano.*